Concertistica

FERRARA MUSICA



giovedì 29 ottobre 2026 ore 18.00

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

Aperitivo in musica

Martina Meola

pianoforte

Aperitivo in musica

Martina Meola

pianoforte

FRYDERYK CHOPIN

(Żelazowa Wola, 1810 - Parigi, 1849)

dalle ***Mazurche op. 30***
n. 1 Allegretto non tanto
n. 4 Allegretto

Ballata n. 1 in sol minore op. 23
Largo
Moderato
Meno mosso
Agitato
Scherzando
Presto con fuoco

ROBERT SCHUMANN

(Zwickau, 1810 - Bonn, 1856)

Sonata n. 2 in sol minore op. 22
So rasch wie moglich
Andantino
Scherzo. Sehr rasch und markirt
Rondò. Presto

SERGEJ PROKOF'EV

(Soncovka, 1891 - Mosca, 1953)

dai ***Dieci pezzi per pianoforte dal balletto "Romeo e Giulietta" op. 75***
n. 4. La giovane Giulietta
n. 6. Montecchi e Capuleti
n. 8. Mercuzio
n. 10. La separazione di Romeo e Giulietta

FRANZ LISZT

(Raiding, 1811 - Bayreuth, 1886)

Après une lecture du Dante, Fantasia quasi Sonata
dagli ***Années de pèlerinage Deuxième année: Italie S. 161 numero 7***
Andante maestoso - Presto agitato assai - Tempo I (Andante) - Andante (quasi improvvisato) - Andante Recitativo - Adagio - Più mosso - Tempo rubato e molto ritenuto - Andante/Più mosso - Allegro - Allegro vivace - Presto. /Andante (Tempo I)

È possibile consultare biografia e fotografia della musicista inquadrando questo QR CODE:

Note d'ascolto

Ferrara Musica ospita per la prima volta Martina Meola, giovanissima pianista già nota a livello internazionale per la straordinaria maturità tecnica e interpretativa con cui affronta il grande repertorio della tastiera. Il programma della serata disegna un itinerario vario, denso e fortemente impegnativo, che muove dal grande Romanticismo di Chopin, Schumann e Liszt fino al Novecento russo di Prokof'ev. Attraverso questo percorso si offre un'ampia panoramica delle risorse espressive e timbriche dello strumento. Si passa dalla dimensione intimistica della danza popolare e del lirismo poetico al virtuosismo "trascendentale" di grande bravura, fino alla scrittura d'impianto narrativo, teatrale e drammaturgico. L'ascolto permette di apprezzare il confronto diretto di un precoce e nitido talento con capolavori cardine della letteratura pianistica, affrontati con rigorosa aderenza stilistica, naturalezza espressiva e profonda penetrazione analitica.

F. Chopin - Mazurche op. 30

Quasi esclusivamente dedicata al pianoforte, la musica di Chopin rappresenta una delle espressioni più pure dell'anima romantica, intrecciando danza ed elegia, lirismo soggettivo e nostalgia per la patria polacca lontana. Nelle sue Mazurche, in particolare, il compositore compie un'operazione di raffinata sublimazione poetica, affrancando la danza popolare dal suo alveo originario per trasfigurarla in una meditazione interiore di aristocratica fattura. Non si tratta di pagine concepite per il ballo da sala, bensì di memorie interiorizzate e fluttuanti della propria terra. La *Mazurca op. 30 n. 1 in do minore*, composta nel 1836-37, si apre con un incedere malinconico e insieme severo, in cui il caratteristico accento ritmico natio viene stilizzato con sobria eleganza e trattenuto rigore. Di ben diversa caratura drammatica è la *Mazurca op. 30 n. 4 in do diesis minore*, autentico vertice emotivo dell'intera produzione chopiniana. Enigmatica, instabile e pervasa da una sottile e costante inquietudine, la pagina sfoggia ardite soluzioni armoniche, cadenze sospese e modulazioni imprevedibili che sembrano anticipare sensibilità linguistiche assai successive. Per restituire appieno la complessa trama di questi microcosmi poetici, l'esecutore è chiamato a gestire con suprema sensibilità quel caratteristico *rubato* chopiniano che rende il discorso musicale elastico, vivo e flessibile, senza mai alterarne la sottostante coerenza strutturale.

F. Chopin - Ballata n. 1 op. 23

Nata da una gestazione prolungata e complessa avviata a Vienna nel 1831 e condotta a termine a Parigi nel 1835, la *Ballata n. 1 in sol minore op. 23* segna un momento di svolta nella storia della musica occidentale. Chopin fu infatti il primo autore a trasferire il titolo letterario di "Ballata" nell'ambito della musica puramente strumentale, attingendo all'immaginario epico, leggendario e cavalleresco delle *Ballate e Romanze* del poeta polacco Adam Mickiewicz. Pur priva di un programma letterario letterale o d'illustrazione aneddotica, l'opera possiede una straordinaria forza narrativa sostenuta da una concezione formale del tutto originale. Il brano prende avvio con un solenne preambolo (*Largo*) a ottave che culmina in un accordo audacemente dissonante, per lungo tempo incompreso dai revisori ottocenteschi. Da questa soglia introduttiva affiora il primo tema in 6/4, dal tono malinconico e cantabile, a cui fa riscontro un secondo tema più ampio, solare e sognante. Invece di seguire lo schema tradizionale della forma-sonata classica con i suoi sviluppi motivici, Chopin reinterpreta la dialettica bitematica riproponendo e trasformando progressivamente le due idee principali: il secondo tema viene ripreso dapprima in una veste maestosa ed eroica, poi in un clima sempre più appassionato e concitato, fino a sfociare nella travolgente coda *Presto con fuoco*. Quest'ultima si configura come una vera e propria tempesta sonora, un vortice tragico e perentorio che richiede all'interprete non soltanto una totale padronanza meccanica delle ottave e dei passi d'agilità, ma anche una profonda consapevolezza della drammaturgia dell'insieme.



Robert Schumann in una litografia di Joseph Kriehuber (1839)

R. Schumann - Sonata n. 2 op. 22

La stesura della *Sonata n. 2 in sol minore op. 22* fu particolarmente lunga e travagliata, impegnando Schumann tra il 1833 e il 1838 (con la pubblicazione definitiva avvenuta a Lipsia nel 1839). L'opera racchiude in sé l'impeto giovanile, la foga passionale e la straripante inventiva del musicista tedesco, condensandole in un'architettura rigorosa ma personalissima. Il virtuosismo e la spettacolarità che Schumann aveva ammirato nel funambolismo violinistico di Paganini vengono qui trasposti sulla tastiera, non come sterile esibizione, bensì come veicolo di urgenti contenuti poetici. Il primo movimento (*So rasch wie möglich*) si apre in modo folgorante con un accordo secco di sol minore che sembra segnare una conclusione piuttosto che un inizio; da esso scaturisce immediato un travolgente perpetuum mobile che trascina l'ascoltatore in una concitazione quasi febbrile. La

tensione è talmente elevata che nelle battute finali il compositore prescrive le celebri e paradossali indicazioni *Schneller* (Più mosso) e *Noch Schneller* (Ancora più mosso), spingendo il pianista a un annullamento di ogni controllo in nome della velocità pura. A questo scatenamento energetico fa da perfetto contrappunto il secondo movimento, *Andantino*, pagina di intenso lirismo basata sul Lied giovanile *Im Herbste* del 1828. Attraverso raffinate variazioni accordali ed elaborazioni polifoniche interne, il tema semplice e nobile si espande fino a toccare vertici di toccante commozione prima di spegnersi sfuggente nella coda. Il brevissimo *Scherzo* riprende il clima agitato mediante ritmi fortemente sincopati e incisi dall'andamento tzigano, aprendo una parentesi epigrammatica che conduce al *Rondò* finale. Quest'ultimo riconferma la natura fremente dell'opera con un moto perpetuo in ottave spezzate; dopo aver alternato un secondo tema sognante a impetuose progressioni, il flusso musicale si interrompe ex abrupto su accordi sospesi, per poi ripartire in un *Prestissimo* condotto *Immer schneller und schneller*, trascinando l'ascoltatore in un vortice conclusivo di travolgente brillantezza.

S. Prokof'ev - Dieci pezzi per pianoforte dal balletto "Romeo e Giulietta" op. 75

I quattro pezzi tratti dalla raccolta dell'*opera 75* testimoniano la straordinaria maestria con cui Sergej Prokof'ev, nel 1837, riuscì a trascrivere per pianoforte solo le musiche del suo celebre balletto *Romeo e Giulietta*. Senza rinunciare all'incisività del suo linguaggio moderno, il compositore russo trasforma il pianoforte in un vero e proprio strumento scenico, capace di evocare la ricchezza timbrica dell'orchestra ed esprimere visivamente le dinamiche del dramma shakespeariano. La selezione proposta delinea un efficace ritratto psicologico dei protagonisti. *Giulietta bambina* (*Vivace*) cattura l'innocenza, la grazia e la spensierata vitalità della giovane Capuleti prima che il destino la travolga. *I Montecchi e i Capuleti* (*Allegro pesante*) rappresenta uno dei brani più celebri del repertorio novecentesco: la sua andatura marziale, solenne e minacciosa, costruita su bassi ostinati e dissonanze taglienti, raffigura plasticamente l'odio ancestrale e l'inconciliabile rivalità tra le due casate veronesi. *Mercuzio* (*Allegro giocoso*) restituisce lo spirito irriverente, brillante e sfrontato dell'amico di Romeo attraverso bruschi scarti dinamici, ritmi balzanti e arguzie armoniche. Infine, *Romeo e Giulietta prima della separazione* (*Lento*) rappresenta il vertice drammatico della silloge: un canto doloroso e intensamente espressivo che traduce in suono l'ultimo abbraccio degli amanti prima dell'alba, presagio della tragedia finale.

F. Liszt - Fantasia quasi Sonata: Après une lettura du Dante

Inclusa nel secondo volume delle *Années de pèlerinage* (dedicato all'Italia e frutto dei soggiorni compiuti tra il 1838 e il 1839), la *Fantasia quasi Sonata: Après une lettura du Dante* (composta tra il 1837 e il 1849) costituisce uno dei capolavori del Romanticismo figurativo e del virtuosismo lisztiano. Ispirata alla *Divina Commedia* e in

particolare alla lettura dell'*Inferno* filtrata dalla poesia di Victor Hugo, l'opera fonde la libertà formale della fantasia con la solidità della forma-sonata. Liszt mette a frutto tutte le risorse meccaniche e sonore del pianoforte moderno per dipingere un vero e proprio affresco dantesco. Il brano si apre con l'intervallo di tritono — il *diabolus in musica* della teoria medievale — enunciato da poderose ottave discendenti nel registro grave, rievocando le terribili parole scolpite sulla porta infernale (*«Lasciate ogne speranza, voi ch'intrate»*). Segue una concitata scrittura cromatica che raffigura l'angoscia, i lamenti e le supplici preghiere delle anime dannate. A questo clima opprimente succede una repentina schiarita lirica in re maggiore, dedicata alla rievocazione del tragico amore di Paolo e Francesca, espressa mediante una melodia dolcissima che viene poi sottoposta a progressive trasformazioni dinamiche. Nella complessa sezione centrale dello sviluppo, i temi dell'inferno e del sentimento amoroso si sovrappongono e si scontrano in un crescendo di tremoli, scale cromatiche e accordi martellanti, fino alla ripresa conclusiva in cui la spaventosa porta degli inferi sembra richiudersi definitivamente sulle "genti dolorose", mentre la composizione si spegne su solenni e maestosi accordi finali.



Franz Liszt nel 1839.
Ritratto di Henri Lehmann.

Stagione concertistica 2026/2027

domenica 13 settembre
Pinacoteca Nazionale
Compleanno Frescobaldi
Francesco Cera clavicembalo

mercoledì 16 settembre
Orchestra Mozart
Daniele Gatti direttore

mercoledì 7 ottobre
Aperitivo in musica
Opus13 Quartet

giovedì 22 ottobre
Palazzo Schifanoia
Giacomo Cardelli
violoncello

venerdì 23 ottobre
Orchestra della Toscana
Francesca Dego violino
Diego Ceretta direttore

giovedì 29 ottobre
Aperitivo in musica
Martina Meola
pianoforte

mercoledì 4 novembre
Mikhail Pletnev
pianoforte

giovedì 19 novembre
Budapest Festival Orchestra
Kirill Gerstein pianoforte
Ivan Fischer direttore

martedì 1 dicembre
Filippo Gorini pianoforte

giovedì 17 dicembre
Concerto di Natale
Hespèrion XXI Tembembe Ensemble Continuo

19 gennaio
Aperitivo in musica
Quartetto Werther

25 gennaio
Orchestra di Padova e del Veneto
Giovanni Bertolazzi
pianoforte
Marc Niemann direttore

1 febbraio
Aperitivo in musica
Trio Kobalt

9 febbraio
Integrale Beethoven 1
Carolin Widmann violino
Gabriele Carcano pianoforte

23 febbraio
Accademia Bizantina
Ottavio Dantone
clavicembalo e direzione
Alessandro Tampieri violino
Marcello Gatti flauto

3 marzo
Aperitivo in musica
Trio Sheliak

15 marzo
Chamber Orchestra of Europe
Sir Andras Schiff
pianoforte e direzione

31 marzo
Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI
Giuseppe Mengoli direttore

19 aprile
Mao Fujita pianoforte

27 aprile
Orchestra Città di Ferrara
Marco Angius direttore
Matteo Cardelli pianoforte
Antonio Aiello violino

5 maggio
Integrale Beethoven 2
Carolin Widmann violino
Gabriele Carcano pianoforte

13 maggio
Filarmonica Arturo Toscanini
Sergey Khachatryan violino
Edgar Moreau violoncello
Mari Kodama pianoforte
Kent Nagano direttore

24 maggio
Ensemble Resonanz
Aozhe Zhang violino
Riccardo Minasi direttore

28 maggio
Palazzo Schifanoia
Ensemble Odhecaton
Paolo Da Col direttore

FeMu EDU

21 gennaio: Pierino e il Lupo
3 febbraio: Il Carnevale degli animali
9 marzo: In viaggio con un atomo
1 aprile: I segreti dell'Orchestra Sinfonica

Raccontare la musica

18 ottobre: **Fryderyk Chopin. La musica**
22 novembre: **Il classicismo viennese**
20 dicembre: **Bela Bartòk**

Focus Nicola Sani

20 e 21 marzo

I Solisti dell'Orchestra Città di Ferrara

6 dicembre, 28 febbraio, 21 marzo

Associazione Ferrara Musica

Fondatore
Claudio Abbado

Presidente
Francesco Micheli

Vice Presidente
Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo
Francesco Micheli
Maria Luisa Vaccari
Antonio Fortini
Stefano Lucchini
Riccardo Maiarelli

Direttore artistico
Enzo Restagno

Direttore organizzativo
Dario Favretti

Consulenza strategica
Francesca Colombo

Responsabile comunicazione
Marcello Garbato

Social media
Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

facebook.com/ferraramusica
instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 4 NOVEMBRE
MIKHAIL PLETNEV
Musiche di Beethoven e Čajkovskij



CON IL SOSTENGO DI
MINISTERO DELLA CULTURA
Regione Emilia Romagna

SOCIO FONDATORE
COMUNE DI FERRARA

IN COLLABORAZIONE CON
FONDAZIONE TEATRO COMUNALE DI FERRARA